

Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Genesi 1, 20 – 2, 4****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura: Genesi 1, 20 – 2, 4

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati.

3) Commento ⁵ su Genesi 1, 20 – 2, 4

• Quale splendida immagine dell'uomo ci dà il racconto della Genesi! L'uomo creato signore di tutta la terra, al quale Dio dà il dominio, che Dio incoraggia a essere fecondo, a moltiplicarsi, a riempire la terra e a soggiogarla. Quanto rispetto per l'uomo, quanta fierezza anche è espressa in queste pagine! il salmo responsoriale dice la stessa cosa: "Di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi".

E bene ripensare a queste splendide pagine della Bibbia, perché troppe volte siamo tentati di diminuire l'uomo, in un modo o nell'altro. Dio invece ha ambizioni per l'uomo, lo vuole grande, lo vuole glorioso. Dio non è un padrone meschino, invidioso, non vuoi tenere per sé la sua potenza: Dio vuoi dare, e dare molto. "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; come è possibile una partecipazione così ampia? "E domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". "L'uomo domini", dice Dio! Dobbiamo avere questa idea di Dio: Dio dà generosamente, vuoi dare sempre di più, ha grandi disegni sull'uomo, non vuole che egli si immiserisca in piccole cose.

Lo vediamo anche nel Vangelo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Daniele Missiroli in www.preg.audio.org

● Nell'idea di questa creazione nei giorni, che racconta i tempi dell'uomo generati dal principio divino, dopo aver detto la luce, aver posto la calotta celeste, poi la terra e il mare con le prime forme viventi e la disposizione degli astri, il sole e la luna e le stelle, per regolare il tempo, il quinto e il sesto giorno sono dedicati a popolare questo progetto creativo: a partire dall'acqua e dal cielo, Dio dispone gli esseri viventi ciascuno secondo la sua specie. Questa espressione la troviamo dieci volte nel capitolo, come segno di completezza dell'ordine creaturale. Ma non per l'uomo. Anche l'umano è creato da Dio, ma in maniera differente. Ha l'immagine di Dio, gli assomiglia. In cosa? Intanto nel "dominare": è signore delle creature, governa e ammaestra le altre creature, come farebbe Dio (Qui sorge già la domanda per noi: quanto siamo fedeli a questo mandato, oggi?). E l'umano non è creato secondo la sua specie, ma è creato maschio e femmina: un unico principio su due facce, un'immagine su due lati della medaglia, forse? O forse è semplicemente creato umano, senza razze, senza specie, senza distinzioni, neppure quella maschile e femminile. «Maschio e femmina li creò». Questa è una lettura che mi affascina di più. Già nel principio in Dio era pensato un umano che ricongiungesse in sé le divisioni. Che visse in sé la comunione divina. Un'altra somiglianza mi interroga. Non solo il dominare, non solo il riunire le divisioni. Ma la sapienza creatrice accomuna l'uomo a Dio: l'aspetto che differenzia questa creatura dalle altre specie è proprio la capacità di indagare la realtà e di generare un mondo astratto, un mondo delle idee, per farsi domande e darsi risposte. Qui nasce l'uomo e qui nasce la religione.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

● Gesù si oppone al tentativo di diminuire l'uomo costringendolo in un formalismo, in un legalismo piccolo, meschino, che dà grande importanza a cose che non ne hanno, che sono indifferenti, trasformando la religione in qualcosa di esterno, privo di valore davanti a Dio.

Ogni cosa deve essere al posto giusto. Se una piccola cosa ha piccola importanza, non bisogna drammatizzarla; non bisogna trovare scandalo in una cosa che è piccola in se stessa. È piccola e deve rimanere piccola.

Sono le cose importanti che fanno l'uomo grande, nella fedeltà, certamente, ai comandamenti di Dio, che non vuole che l'uomo sminuisca se stesso ma sia veramente un uomo cosciente, libero, amante del bene. Gesù insiste sui comandamenti importanti per l'uomo. "Onora tuo padre e tua madre", questo è un comando importante, proprio perché onora l'uomo: dà onore al padre e alla madre, dà onore anche al figlio che agisce così verso i suoi genitori. Le piccole cose che sono tradizioni umane, che possono cambiare col cambiare dei tempi, non possono sovrapporsi al comandamento di Dio. "Onora tuo padre e tua madre" significa essere un uomo che rispetta l'uomo e tutte le relazioni umane. E l'egoismo umano che cerca pretesti per essere infedele alla

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

parola di Dio e infedele alla grande vocazione dell'uomo. Chiediamo al Signore che ci dia di essere fieri della vocazione umana e ci comunichi il sentimento profondo della nostra grandezza e della sua ambizione per ogni uomo.

- **Le mani pulite**

Se per un attimo riuscissimo a non leggere il vangelo in maniera solo moralistica forse riusciremmo a intuire una grandissima lezione, nascosta proprio nel vangelo di oggi: "Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate (...) quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?»". Leggendo frettolosamente questo brano è inevitabile schierarsi subito dalla parte di Gesù. Approfondendolo invece potremo scoprire meglio ciò che Gesù rimprovera loro, che non è cioè l'essere scribi e farisei, ma piuttosto la tentazione di avere un approccio alla fede solo di natura giuridica, legata alle loro antiche tradizioni. La fede non coincide con l'osservanza. La fede in Cristo è più grande della mera osservanza. Siamo chiamati a passare dalla osservanza al credere, perché solo così potremo incontrare veramente Dio che si è fatto carne e non un insieme di norme. Il disagio che questi scribi e farisei vivono, scaturisce dal rapporto che essi hanno con la sporcizia, con l'impurità. Per essi diventa sacra una purificazione che ha a che fare con le mani sporche, ma pensano che con un gesto esterno possano esorcizzare tutta la impurità che una persona potrebbe accumulare nel proprio cuore. È chiaro che è più facile lavarsi le mani che convertirsi. Gesù vuole dire loro esattamente questo: l'osservanza, anche se perfettamente religiosa, non ha senso, se non porta all'esperienza della fede, all'esperienza di quell'incontro con Dio. Il Signore rimprovera ai farisei e agli scribi che quella loro è solo una forma di ipocrisia, travestita da sacro. Diamoci da fare anche noi per un'esperienza autentica, per un incontro con Gesù, perché la fede nasce, cresce e matura da e in questo incontro.

- Se per un istante riuscissimo a non leggere il vangelo in maniera moralistica forse riusciremmo a intuire una lezione immensa nascosta proprio nel racconto di oggi: "Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate (...) quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?»". È inevitabile schierarsi subito dalla parte di Gesù leggendo di questo modo di fare, ma prima di far partire una nociva antipatia nei confronti degli scribi e dei farisei, dovremmo renderci conto che ciò che Gesù rimprovera loro non è l'essere scribi e farisei, ma la tentazione di avere un approccio alla fede solo di natura religiosa. Quando parlo di "approccio puramente religioso" mi riferisco a una sorta di caratteristica comune a tutti gli uomini, in cui gli elementi psicologici vengono simbolizzati ed espressi attraverso dei linguaggi rituali e sacri, appunto religiosi. Ma la fede non è esattamente coincidente con la religione. La fede è più grande della religione e della religiosità. Cioè essa non serve a gestire, come fa l'approccio puramente religioso, i conflitti psicologici che ci portiamo dentro, ma serve a un incontro decisivo con un Dio che è persona e non semplicemente morale o dottrina. Il chiaro disagio che questi scribi e farisei vivono, emerge dal rapporto che essi hanno con la sporcizia, con l'impurità. Per essi diventa sacra una purificazione che ha a che fare con le mani sporche, ma pensano di poter esorcizzare attraverso questo tipo di pratiche tutta la sporcizia che una persona accumula nel proprio cuore. Infatti è più facile lavarsi le mani che convertirsi. Gesù vuole dire loro esattamente questo: non serve la religiosità se essa è un modo per non fare mai esperienza della fede, cioè di ciò che conta. È solo una forma di ipocrisia travestita da sacro.

- "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me."(Mc 7, 6) - Come vivere questa Parola?

Un culto che si stacca dalla fede e dalla vita e diventa espressione sterile, fedele solo alla legge e agli interessi degli uomini: constatare questo ha spesso suscitato l'ira di Gesù. Come nella pagina del vangelo di oggi: gli uomini sono abili nel rifiutare il comandamento di Dio per obbedire alle tradizioni inventate da loro. Ieri come oggi. Le forme di integralismo religioso hanno operato in modo definitivo questa scissione e, dimenticando il volto d'amore di Dio, vivono di abluzioni, riti,

regolamenti che invadono l'esperienza umana in ogni sua espressione. Gli obblighi riguardo al vestirsi, al mangiare, alla gestione del tempo libero, ma anche delle relazioni sono indicatori pericolosi che permettono a quella scissione di intaccare ragione e sentimenti. La violenza, il rifiuto del dialogo, il non rispetto delle persone prendono posto in modo definitivo, spiazzando invece gli effetti più belli della Buona Notizia: la scoperta di Dio Amore, la bellezza di amare in Lui anche i nemici, di vedere il volto Suo in ogni creatura e la possibilità di vivere un culto spirituale. "Vi esorto, dunque, per la misericordia di Dio a offrire i vostri corpi come sacrificio, vivente, santo, gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale. Rm 12, 2"

Signore, aiutaci a non vivere di apologia, anche della nostra fede. Aiutaci a render ragione di essa, ma senza guerre, senza barriere, divisioni e precomprensioni. Il valore più grande sei solo tu. Tutto il resto passa.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016): "Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia."

6) Per un confronto personale

- Aiuta, Signore, gli uomini a riconoscerti come creatore e padre, vivendo nel rispetto delle tue leggi e nell'amore reciproco. Preghiamo?
- Fa', o Signore, che la Chiesa ti sia sempre fedele, e sappia distinguere il vero messaggio del vangelo dai precetti che vengono dagli uomini. Preghiamo?
- Illumina, o Signore, chi non sente il bisogno di conoscerti e di amarti, perché scopra l'ardente desiderio di te che hai messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo?
- Guida, o Signore, questa nostra comunità nel suo cammino verso di te, in modo che, nella fedeltà alla tradizione, sia sempre aperta alla novità del tuo Spirito. Preghiamo?
- Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Preghiamo?
- Insegnaci, Signore, a pregare con semplicità. Preghiamo?
- Aiutaci a santificare la domenica, giorno a te consacrato. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 8

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*